

Niente è piccolo, niente è grande – ci sono mondi dentro di noi

scritto da Rivista Connessioni | 12 Novembre 2024



XIII Conferenza nordica di terapia familiare (Bergen, 27-30 agosto 2024)

di **Cinthe Lemmens**

(terapeuta sistemica presso Traject, membro della BVRGS, delegata all'EFTA/NFTO, membro della *Task force Giustizia sociale e pensiero sistemico* (EFTA), collaboratrice dell'IPRR. E-mail: cinthe@praktijk-traject.be)



Norsk forening for familierterapi

Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca e Islanda organizzano ogni tre anni una conferenza sulla pratica sistemica. Quest'estate la conferenza si è tenuta a Bergen.

Le coincidenze non esistono? Mentre mi reco alla conferenza, sfoglio il giornale, dove leggo un ampio articolo sulla differenza nelle pratiche genitoriali tra Norvegia e Belgio. I norvegesi sembrano crescere i loro figli più vicini alla natura; anche nelle scuole si dedicano molte ore alle abilità manuali e all'educazione all'aria aperta. Si dice che i norvegesi diano ai loro figli la co-determinazione fin da piccoli e insegnino loro a prendere le proprie decisioni. Dire di no, rifiutare qualcosa, giocare all'aperto, sporcarsi, arrampicarsi sugli alberi (e farsi male) fanno parte della loro tradizione e della loro visione dell'educazione. La lettura dell'articolo mi ha reso curiosa circa il Convegno cui mi stavo recando: come si sarebbe svolto? Che cosa condividiamo e dove c'è una differenza?

Ciò che si nota subito è l'ottima organizzazione e la puntualità. Le porte si aprono all'ora prevista e le presentazioni iniziano e finiscono esattamente al minuto stabilito in precedenza.

I nostri colleghi del Nord sembrano già condividere alcune abitudini: arrivare puntuali, ascoltare con attenzione e in silenzio durante una presentazione, non lasciare la sala prima della fine. Sono amichevoli, aperti ed educati. Le persone interagiscono tra loro in modo rispettoso e cordiale, sia durante le presentazioni che nelle pause. La conferenza si svolge due dei tre giorni in plenaria. Ogni volta c'è un'apertura con danza, teatro, canto o musica. Questo è piacevole e porta varietà e leggerezza al programma del convegno. La musica può essere molto toccante e fa sì che non ci si rivolga solo a livello intellettuale, ma che l'apprendimento tocchi anche altri strati della nostra anima. I workshop sono brevi, spesso solo 30 o 40 minuti, e vari nei contenuti e nei processi. Tra l'uno e l'altro ci sono lunghe pause, che lasciano spazio per parlare tra noi o con i relatori.

Ci sono molti workshop in cui temi come la spiritualità e l'esistenzialismo sono centrali. Mi chiedo se questo sia un vento nuovo che soffia nel campo sistemico, se abbia a che fare con il contesto o se sia una coincidenza. Anche i temi sociali come la guerra e i conflitti, l'ecologia e il cambiamento climatico sono presenti, a volte come tema principale, altre volte come tema trasversale al contenuto della presentazione. La giustizia sociale mi sembra un po' assente come tema nella programmazione, ma ricorre nelle varie presentazioni, sotto forma di attenzione alle dinamiche di potere, all'impatto della povertà e ad altri temi di collegamento. Rifletto che questo tema è di fatto un valore costruito in questo modo.

Ciò che mi ha colpito durante il congresso è che le presentazioni sono spesso costellate di storie ed esperienze molto personali. Si potrebbe dire che si tratta di un'autodenuncia. Mi incuriosisce il modo in cui questo potrebbe essere vissuto e riprodotto anche all'interno della pratica terapeutica.

Oltre al programma della conferenza, c'era anche un programma sociale a cui era possibile iscriversi. Un ricevimento, una crociera sul fiordo e una cena. Queste iniziative hanno creato l'opportunità di conoscere i colleghi anche in un contesto diverso: incontrarsi con il naso al vento sul ponte della nave o a tavola è un modo diverso di incontrarsi rispetto a una presentazione o a un workshop. Inoltre, tutti i diversi Paesi del Nord hanno preparato uno spettacolo che ci ha fatto cantare, ballare o ridere di cuore. È stato bello.

Ripensando a questi tre giorni, ritengo che sia stato un congresso di grande successo. È stato multiforme e multicolore. Abbiamo imparato, stretto nuovi contatti, visto dei bellissimi luoghi.